

CHIGIANA

INTERNATIONAL FESTIVAL & SUMMER ACADEMY 2022  [FROM SILENCE]

**19 LUGLIO, MARTEDÌ
PALAZZO CHIGI SARACINI, ORE 19.30**

Luigi Nono. Un Silenzio inquieto (II)

ALAMEDA STRING QUARTET

GALLIA KASTNER violino

ADAM MILLSTEIN violino

CASSIA DRAKE viola

NATHAN MO violoncello

QUARTET INTEGRA

KYOKA MISAWA violino

RINTARO KIKUNO violino

ITSUKI YAMAMOTO viola

ANRI TSUKIJI violoncello

Concerto realizzato dal corso di Quartetto d'archi
e musica da camera per archi e pianoforte
Clive Greensmith docente

FONDAZIONE ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA

Consiglio di Amministrazione

Presidente

CARLO ROSSI

Vice Presidente

ANGELICA LIPPI PICCOLOMINI

Consiglieri

RICCARDO BACCHESCHI

GUIDO BURRINI

PASQUALE COLELLA ALBINO

LUIGI DE MOSSI

CLAUDIO FERRARI

MARCO FORTE

ALESSANDRO GORACCI

CHRISTIAN IACOPOZZI

ORSOLA MAIONE

Collegio Revisori dei Conti

MARCO BAGLIONI

STEFANO GIRALDI

AGOSTINO CIANFRIGLIA

Direttore artistico

NICOLA SANI

Direttore amministrativo

ANGELO ARMIENTO

Luigi Nono

Venezia 1924 – 1990

Fragmente - Stille, An Diotima (1979-1980)

* * *

György Ligeti

Târnăveni 1923 - Vienna 2006

Quartetto per archi n. 2 (1968)

Allegro nervoso

Sostenuto, molto calmo

Come un meccanismo di precisione

Presto furioso, brutale, tumultuoso

Allegro con delicatezza

in collaborazione con "Le Dimore del Quartetto"

TESTI

Luigi Nono *Fragmente - Stille, An Diotima*

... Geheimere Welt ... (mondo nascosto)
... allein ... (solo)
... Seliges Angesicht... (volto beato)
... die seligen Augen ... (gli occhi beati)
... ins tiefste Herz... (nel profondo del cuore)
... mit deinem Strahle ... (con il tuo dardo)
... Wenn aus der Ferne ... (quando da lontano)
... aus dem Äther ... (dall'etere)
... Wenn in reicher Stille ... (quando nel silenzio più ricco)
... Wenn in einem Blick und Laut... (quando in uno sguardo e in un suono)
... Wenn in reicher Stille ... (quando nel silenzio più ricco)
... tief in deine Wogen ... (in fondo nelle tue onde)
... in stiller ewiger Klarheit... (nella silenziosa eternal chiarezza)
... im Heimatlichen Meere ... (nel mare della patria)
... Ruht ... (esso riposa)
... hoffend und duldend... (sperando e sopportando)
... Heraus in Luft und Licht... (fuori in aria e in luce)
... denn nie ... (allora mai)
... wie so anders ... (talmente diverso)
... in leiser Lust ... (nel desiderio più silenzioso)
... ich sollte ruhn?... (dovevo riposare?)
... ins weite verfliegend ... (svanire nella lontananza)
... einsam ... fremd Sie, die Äthenerin ... (sola...straniera lei, l'ateniese)
... Staunend ... (con stupore)
... eine Welt ... jedem von euch ... (un mondo...ciascuno di voi)
... das weisst aber du nicht... (tu però non sai)
... wie gern würd ich ... (come vorrei tanto)
... das weisst aber du nicht... (tu però non sai)
... unter euch wohnen ... (vivere tra voi)
... ihr, herrlichen... (a lei, incantevole)
... das weisst aber du nicht... (tu però non sai)
... den Raum... (lo spazio)
... in freiem Bunde... (in libera combutta)
... verschwende ... (scompaio)
... leiser ... (più sottovoce)
... die Seele ... (l'anima)
... umsonst !... (gratuitamente!)

... an die Lüfte ... (all'aria)
... mai ...
... Schatten stummes reich ... (ombre piene di mutismo)
... Säuselte ... (ripuli)
... das weisst aber du nicht ... (questo però tu non lo sai)
... dem täglichen gehör ich nicht ... (non appartengo all'ordinario)
... wenn ich trauernd versank ... das zweifelnde Haupt ... (quando triste naufragai...la testa dubbiosa)
... wo hinauf die Freude flieht ... (dove fugga la gioia)
... zum Äther hinauf ... (verso l'etere)
... an ... neckars friedlichschönen Ufer ... (sulle belle rive pacifiche del Neckar)
... eine stille Freude mir ... wieder ... (una gioia silenziosa mi...di nuovo)

Frammenti tratti dalle poesie di Friedrich Hölderlin "Götter wandelten einst", "An Diotima", „Wohl geh ich täglich", "Hyperions Schicksalslied", "Wenn aus der Ferne", "der Jüngling an die klugen Ratgeber", "An einen Baum", "An ihren Genius", "der Abschied", "die Eichbäume", "Emilie vor ihrem Brauttag", "Ihre Genesung", "Emilie an Klara",

I frammenti iscritti nella partitura:

- in nessun caso da esser detti durante l'esecuzione
- in nessun caso indicazione naturalistica programmatica per l'esecuzione
ma molteplici attimi pensieri silenzi "canti"
di altri spazi di altri cieli
per riscoprire altrimenti il possibile non "dire addio alla speranza"
(da lettera di F. Hölderlin a Susette Gontard - Novembre 1799)

Gli esecutori li "cantino" internamente nella loro autonomia nell'autonomia dei suoni tesi a un'"armonia delicata della vita interiore" (da lettera di F. Hölderlin a Susette Gontard - Settembre 1799)

- forse anche altro ripensamento a Lili Brik e a Vladimir Majakovskij
Le corone sempre da sentire diverse con libera fantasia
- di spazi sognanti
- di estasi improvvise
- di pensieri indicibili
- di respiri tranquilli
e di silenzi da "cantare" "intemporal".

Luigi Nono

Luigi Nono *Frammente - Stille, An Diotima*

In occasione del XXX festival beethoveniano del 1980 la città di Bonn commissionò dei lavori a tre compositori rappresentativi delle tendenze contemporanee: Iannis Xenakis, Charles Wourinen e Luigi Nono. Lo scopo del festival era indicare in Beethoven l'innovatore radicale che dimostra di essere con le sue ultime composizioni, che sovvertono le convenzioni musicali del suo tempo.

Alla prima esecuzione del Quartetto per archi *Frammente - Stille, an Diotima*, eseguita dal Quartetto LaSalle era evidente agli ascoltatori che Nono aveva compiuto una svolta. Le impressioni suscitate dall'ascolto, superano le aspettative create dal titolo *Frammente - Stille, An Diotima* (Frammenti - Silenzio, A Diotima). La composizione è formata dall'insieme di gesti musicali isolati, espressivi e brevissimi: frammenti ricchi di tacite espressioni, che scendono al limite estremo del pianissimo. Il silenzio assoluto delle pause solletica l'attesa dell'ascoltatore fino a renderlo sensibile al minimo evento sonoro presente nello spazio. La citazione di Diotima nel titolo dà una sfumatura tutta particolare a chiunque riconosca il titolo della poesia di Hölderlin e conosca l'importanza che tale figura ha rappresentato per la vita del poeta. Luigi Nono riporta in partitura 52 frammenti di poesie di Hölderlin. I frammenti appartengono a tutti gli effetti alla composizione, anche se taciuti all'ascoltatore, e non sono intesi come descrizione o testo programmatico. Secondo l'indicazione dello stesso compositore gli esecutori sono invitati a "cantarli" internamente, tendendo all'"armonia delicata della vita interiore".

György Ligeti *Quartetto per archi n. 2*

György Ligeti ha composto questo quartetto per archi nel 1968, nei suoi 40 anni, e già allora era considerato uno dei compositori di punta dell'avanguardia musicale europea. Ligeti si colloca all'opposto della staticità, puntando su una mobilissima e frantumata "micropolifonia", che nei suoi lavori più maturi costruisce un reticolo di linee polifoniche minutamente addensate in un tessuto inestricabile e variegato.

Il Quartetto per archi n.2 è costituito da 5 movimenti, che si distinguono l'un l'altro per la differenza di gesto. Nel primo la struttura è in gran parte scomposta. Nel secondo tutto è ricondotto a un gesto lento e la musica sembra giungere da lontano, caratterizzata da grande lirismo. Il pizzicato del terzo movimento è un esempio degli studi meccanici di Ligeti, difficile e meccanizzato, per cui le singole parti ripetono note che creano un continuum. Nel quarto, veloce e minaccioso, tutti

gli elementi apparsi in precedenza sono riproposti tutti insieme. E infine si dispiega l'acceso contrasto del quinto movimento. In ciascun movimento ritorna una stessa configurazione elementare, trattata secondo punti di vista differenti, così che la forma è resa percepibile all'ascoltatore soltanto alla fine dell'opera. Il quartetto per archi è attraversato da un unico unificati da un unico tema, che però non è una melodia o un motivo ricorrente, quanto piuttosto una stessa idea di tessuto, di trama. Più strumenti sono coinvolti nello tracciare uno stesso disegno complesso, che talvolta li unifica, talaltra li distingue, sempre rimanendo nel campo della similarità.

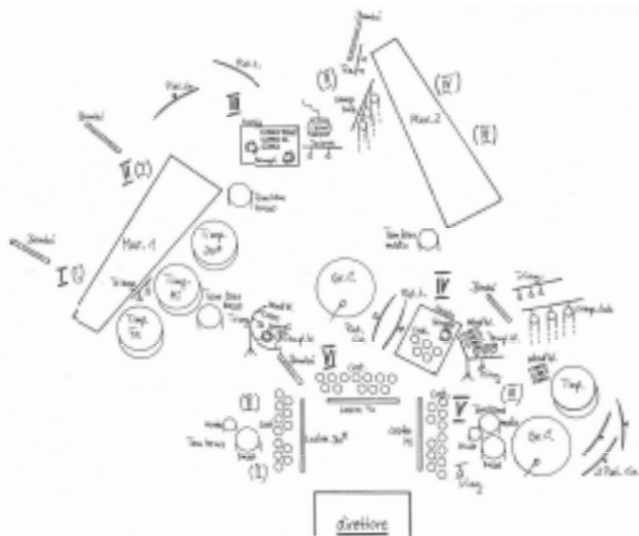
CON LUIGI NONO
FRAMMENTI PER UN ASCOLTO
di Nicola Sani

Luigi Nono è scomparso da oltre trent'anni, l'8 Maggio del 1990 a Venezia, la città dove era nato nel 1924, ma l'attualità della sua presenza ne fa una delle voci dell'oggi. Affrontò lo studio della musica sotto la guida di Gian Francesco Malipiero, di Bruno Maderna e di Hermann Scherchen. Negli anni del dopoguerra, quando la società e la cultura italiana erano segnate da una profonda ansia di rinnovamento, Nono seppe mantenere i legami con la tradizione in un processo di radicale rivolgimento del linguaggio musicale, ma attento a denunciare ogni irrigidimento accademico anche entro i movimenti di avanguardia. Nono ha scritto: "la musica resterà sempre una presenza storica, una testimonianza degli uomini che affrontano coscientemente il processo storico e che in ogni istante di tale processo decidono in piena chiarezza della loro intuizione e della loro coscienza logica ed agiscono per schiudere nuove possibilità all'esigenza vitale di nuove strutture". Questo si esplicita pienamente ne *Il canto sospeso* (1955-56), nell'opera *Intolleranza 1960* (1961),

The image shows a musical score fragment from Luigi Nono's *Intolleranza 1960*. It features three staves: Flauto (Flute) at the top, Violino (Violin) in the middle, and Violoncello (Cello) at the bottom. The Flute staff has a tempo marking of 'Andante' and a dynamic of 'pppp'. The Violino and Violoncello staves have a tempo marking of 'Allegro' and a dynamic of 'ppppp'. The score includes various musical notations such as notes, rests, and slurs. A large bracket labeled 'MICROINTERVALLI' spans across the top of the Flute staff. Below the Flute staff, there is a text annotation: 'SEMPRE: MICROINTERVALLI = SUONO MOBILE, NON STATICO'. On the right side of the Violino and Violoncello staves, there are annotations: 'ARCO LENTISSIMO MICROINTERVALLI TARDI' and 'CANTO + LIBRO TARDI'. The Violoncello staff also has a tempo marking of 'ARCO LENTISSIMO' at the bottom right.

nelle composizioni degli anni sessanta, segnate dalla costante operatività con i mezzi elettronici dello Studio di Fonologia della RAI di Milano. Sono di quegli anni *Omaggio a Vedova* (1960) e le opere del grande impegno civile e politico: *La fabbrica illuminata* (1964), *Ricorda cosa ti hanno fatto in Auschwitz* (1966), *A floresta é jovem e cheja de vida* (1966), *Contrappunto dialettico alla mente* (1968), il dittico *Un volto, del Mare-Non consumiamo Marx* (1969), con le testimonianze della rivolta del '68 alla Biennale di Venezia e del Maggio francese, l'azione scenica *Al gran sole carico d'amore* (1970) e la composizione di vaste dimensioni per voce di soprano, pianoforte, orchestra e nastro magnetico *Como una hola de fueza y luz* (1971-72). E neppure la svolta segnata dalla scrittura di *Sofferte onde serene* (1974-76) per pianoforte e nastro magnetico, che apre alla sua musica nuovi cammini, rappresenta per Nono un vero allontanamento dall'antagonismo del suono. Al contrario la sua musica si trasforma, interpretando la decomposizione sociale dell'uomo alla soglia della fine del millennio. Per i compositori delle giovani generazioni la figura di Luigi Nono rappresenta un riferimento importante. Anche chi non ha una conoscenza approfondita delle sue opere, o chi si muove in direzioni differenti da quelle del compositore veneziano, ha di Nono l'idea di una personalità che sarebbe troppo limitato definire con la parola di "compositore". Questo tipo di rapporto non c'è con nessun altro autore di quella generazione. La musica per Nono è stata una chiave di lettura del mondo ed ha saputo superare ogni tentativo di definizione, ogni confine geografico e culturale, senza perdere mai la propria personalità, il proprio carisma, il proprio rigore. Dopo la rottura con la "Scuola di Darmstadt" -di cui era stato uno degli esponenti principali- Nono ha proseguito un percorso personale in cui confluivano la dimensione antagonista del proprio discorso musicale, il rapporto con la storia e l'originalità della ricerca sonora.

Dagli esordi presso lo Studio di Fonologia di Milano della Rai, alle ricerche sul live electronics condotte presso lo Studio Sperimentale della Fondazione Strobil a Friburgo, Nono ha portato avanti una propria metodologia di indagine che utilizzava le tecnologie più avanzate senza mai diventare tecnicistica. L'ansia della ricerca sul suono non è mai stata avulsa dalle questioni del sociale, del progresso, della liberazione dell'uomo dalle catene dello sfruttamento e dai percorsi preconfezionati del consumismo, sia nelle composizioni degli anni Sessanta, che nelle ultime opere tra cui *Prometeo*, il ciclo *Caminantes* [1°) *Caminantes... Ayacucho* (1986-'87), su testo di Giordano Bruno (*De la causa, Principio et Uno*); 2°) *No hay caminos. Hay que caminar...Andrei Tarkowskij* (1987); *La lontananza nostalgica utopica futura. Madrigale per più "caminantes" con Gidon Kremer* (1988-89); *"Hay que caminar" soñando* (1989)] e le composizioni che come segnali luminosi nella nebbia ha scritto nella navigazione verso quei due capolavori del tardo Novecento. Si ascolti *A Pierre. Dell'azzurro silenzio, inquietum*,



Luigi Nono, *Con Luigi Dallapiccola*, per 6 percussionisti e live electronics © Casa Ricordi 1979

del 1985, dedicato a Pierre Boulez per i suoi sessant'anni, in cui le tecniche di emissione strumentali sono difficilmente distinguibili dalle elaborazioni elettroacustiche in tempo reale. Suoni dal vivo e suoni elaborati si fondono in un unico insieme fluttuante, materia composta per uno spazio sospeso tra suono e silenzio, presenza e assenza, realtà e possibilità. O ancora il frammento tratto da *Das Atmende Klarsein* (1981-87) e il *Post-prae-ludium per Donau* (1987), in cui gli strumenti (flauto basso e tuba rispettivamente) diventano anche generatori di uno spazio che è al tempo stesso luogo degli accadimenti sonori e ambiente dove si definiscono liberamente le traiettorie del suono ogni volta diverse, secondo le infinite possibilità implicitamente "causate" dagli elementi in gioco. Il rapporto con gli interpreti, con Liliana Poli, William O. Smith, Maurizio Pollini, Claudio Abbado, Alvisé Vidolin, Roberto Fabbriani, Giancarlo Schiaffini, Ciro Scarponi, Stefano Scodanibbio, Susanne Otto, Hans Peter Haller, André Richard e altri ancora, è alla radice di tanti lavori di Nono. È di per sé già una parte integrante del processo di composizione ed è uno dei modi in cui entra in quel processo il rapporto con la realtà. Il golpe di Pinochet in Cile del 1973, gli avvenimenti di Santiago, la caduta e la morte di Allende, lo sterminio degli oppositori, le torture inflitte loro nel tragico stadio-lager, ebbero un enorme effetto su tutta la popolazione democratica italiana dell'epoca. Nono in quegli anni stava lavorando intorno all'idea di una nuova opera di teatro musicale. Il golpe cileno fu uno degli elementi decisivi per la sua realizzazione. *Al gran sole carico d'amore* - il titolo deriva da un verso della poesia *Le mani* di Jeanne Marie di Rimbaud - si incentra su due diverse figure femminili,

The image shows a musical score for Luigi Nono's 'Sarà dolce tacere', a vocal piece for 8 solo voices. The score is written on ten staves, with the top five staves representing four vocal parts and a fifth part, and the bottom five staves representing another four vocal parts and a fifth part. The music is in a complex, atonal style with many dynamic markings (pp, mp, p, f, mf) and articulation marks (accents, slurs). The lyrics are in Italian, with some words appearing in all caps (U, N, LE, N, NZIO, O, SI, A). The score includes measures 36 through 40. At the bottom, the text 'C'É UN SILENZIO' is written. There are also tempo markings '80 ca.' and 'rall. 66ca.' with dashed lines indicating a change in tempo.

Luigi Nono, *Sarà dolce tacere*, canto per 8 soli de "La terra e la morte" di Cesare Pavese © Ars Viva Verlag, Mainz, 1960

emblema del ruolo della donna nel processo rivoluzionario e di liberazione di massa: nella prima parte la comunarda Louise Michel, nella seconda l'eroica "madre" della rivoluzione russa del 1905 descritta da Gor'kij. A loro volta le figure femminili si moltiplicano, diventando Tanja Bunke, morta in Bolivia nella guerriglia con Che Guevara, le cubane Haydée Santa Maria e Cecilia Sanchez dell'assalto alla caserma Moncada, la Deola dei bassifondi torinesi di Cesare Pavese, le donne vietnamite, in un continuo gioco di sovrapposizioni e riman-di. I testi sono un montaggio realizzato da Nono di frammenti tratti da Brecht, Rimbaud, Che Guevara, Marx, Louise Michel, Tanja Bunke, Celia Sanches, Hay-dee Santamaria, Gramsci, Fidel Castro, Lenin, Pavese, Gor'kij, canti popolari e testi dicronaca. A proposito di questa visione del teatro musicale, a proposito della prima opera di Nono, *Intolleranza 1960*, Luigi Pestalozza ha scritto: "Nono si collega subito, per il suo teatro sartrianamente "di situazioni", fatto di scene di alienazione e di oppressione, al mondo, ai suoi conflitti anche italiani. Così nel mondo c'è in quel momento l'Algeria e in *Intolleranza 1960* la "sale guerre" di Algeria c'e'; e nel mondo ci sono milioni di emigrati italiani, mano d'opera a basso costo esportata forzatamente a costo di farli morire a centinaia nei pozzi di una miniera belga, e il protagonista di *Intolleranza 1960* che prende coscienza passando da una all'altra situazione di oppressione, di alienazione, è un minatore; e in Italia c'è stata dieci anni prima la tragedia della piena del Po, e l'emigrante minatore che infine ha preso coscienza antagonista, viene travolto da quella piena figlia del malgoverno neocapitalista prima che dalla natura. E l'opera finisce dunque con questa morte tragicamente esemplare in

mezzo a un coro di liberazione, magnifico, travolgente, convincente come un grande coro liberatorio di Verdi ma scritto nella lingua musicale di oggi, quella che rompe l'ordine alienante e oppressivo, come fu subito chiaro a tutti, agli ostili per primi, la sera veneziana del 13 aprile 1961, così era infatti suonata per tutta

l'opera questa musica inequivoca, percorsa nelle voci e nell'orchestra da un inedito lirismo, emozionante e lucidamente critico".

Ascoltando *Intolleranza 1960* e *Al gran sole carico d'amore* si comprende come queste opere siano l'espressione più alta di un percorso che pone la voce e la coralità al centro del processo compositivo e di de-strutturazione sonora del linguaggio. Un cammino iniziato con lo studio di Dalla-piccola, dei suoi *Canti di prigionia*, culminato in quella fase con *Il canto sospeso* (1955-56) e proseguito attraverso numerosi, straordinari episodi (*La terra e la compagna*, *Cori di Didone*, *Sarà dolce tacere*, *La fabbrica illuminata*, *A floresta*, *Donde estás, hermano?* del 1982 per cinque voci, dedicato ai "desaparecidos" in Argentina), fino al *Prometeo*, che ne costituisce la lenta, inesorabile dissoluzione, agli echi del passato che ritornano fino alle lontane, estreme risonanze erranti di *Caminantes...Ayacucho*. Ma il rapporto con Verdi, avanzato da Pestalozza, non si esaurisce nel teatro musicale. Ritorna - ad esempio - nel quartetto *Fragmente-Stille, an Diotima* (1979-80), dove Nono ha utilizzato come materiale di base la struttura armonica della scala enigmatica dell'*Ave Maria* per coro a 4 voci di Verdi, materiale che tornerà ad utilizzare nel *Prometeo*. La concezione drammaturgica del suono introdotta da Nono ha aperto percorsi nuovi, quei "cammini" che sembrano andare verso il nulla, ma che solo percorrendoli si scoprono pieni di idee feconde e di possibilità molteplici. *Prometeo* è stata la prima, vera, grande opera intermediale del nostro tempo, di cui tanti possibili significati sono ancora da comprendere e la cui realizzazione rimane un enigma, nonostante i tentativi di messa in scena fino ad oggi realizzati. Un'opera - unica nella storia del teatro musicale - che ha il potere di essere una metafora di se stessa, e la cui messa in scena risiede più in ciò che non si vede che in una rappresentazione sensibile. Un'opera-sintesi di un'intera esistenza, dove gli echi del *Canto Sospeso* si uniscono agli abissi della lontananza, della distanza dal mondo e dal tempo degli ultimi anni. Di quella esistenza ci restano oggi opere, incisioni discografiche, scritti, documenti di immenso valore. Lo straordinario lavoro di studio e divulgazione che sta portando avanti l'Archivio Luigi Nono di Venezia, nato nel 1993 grazie all'iniziativa di Nuria Schönberg Nono, ha anche il senso di affermare che nel nostro tempo la musica può ancora far riflettere sulla condizione umana e può servire a combattere ogni forma di asservimento all'omologazione mercantile della cultura e dell'arte.

BIOGRAFIE

L'**Alameda String Quartet**, nasce nel 2020 a Los Angeles, in California. I violinisti Gallia Kastner e Adam Millstein, la violista Cassia Drake e il violoncellista Nathan Mo si sono alla Colburn School di Los Angeles. Una delle caratteristiche dell'Alameda String Quartet è la ricerca e la programmazione di repertorio poco frequentato e per questo ha collaborato per l'iniziativa Ziering-Conlon Initiative for Recovered Voices, promossa dalla Colburn School. Lo scopo di tale iniziativa è quella di promuovere ed eseguire musica di compositori rimasti vittime del regime nazifascista dal 1933 al 1945. A questo proposito il quartetto ha eseguito e inciso la musica da camera di Erwin Schulhoff e Mieczysław Weinberg. Oltre ad essere musicisti appassionati di musica da camera, i membri dell'Alameda String Quartet si esibiscono in tutto il mondo con numerose orchestre e ensemble strumentali. Hanno collaborato con artisti quali Clive Greensmith, Martin Beaver e James Conlon. Nella prossima stagione si esibiranno al Nevada Chamber Music Festival, Broad Stage e a Siena, in Italia, nel quadro del Chigiana International Festival & Summer Academy.

Il **Quartet Integra** è nato a Tokyo nel 2015 e ha studiato sotto la guida di Tsuyoshi Tsutsumi, Shigeo Neriki, Kikuei Ikeda, Hakuro Mori, Kazuhide Isomura, Koichiro Harada, Wakako Hanada in qualità di Suntory Hall Chamber Music Fellow.

Nel 2017 si sono esibiti con la violoncellista Nobuko Yamazaki nel progetto discografico Chamber Music Concert for young musician vol.1 da lei prodotto. Nello stesso anno hanno frequentato i corsi di alto perfezionamento musicale tenuti dal primo violino dell'Aban Berg Quartet, Günter Pichler presso l'Accademia Chigiana. Nel 2019 hanno ricevuto il primo premio all'VIII edizione del Akiyoshidai Music Competition e hanno partecipato al concerto "The sound of string instruments" con il violoncellista Tsuyoshi Tsutsumi. Dal 2020 il Quartetto Interga si sta perfezionando con il violoncellista Clive Greensmith presso i corsi estivi dell'Accademia Chigiana. Il quartetto ha ricevuto il Premio "Banca Monte dei Paschi di Siena 2020" dedicato alla memoria di Piero Farulli nel centenario della nascita e nel 2021 si è aggiudicato il Premio Kirishima International Music Festival e il Premio del direttore musicale Tsuyoshi Tsutsumi presso lo stesso festival.

PROSSIMI CONCERTI

19 MARTEDÌ

ORE 21.15

Chiesa

di S. Agostino

TODAY

LUIGI NONO. UN SILENZIO INQUIETO (III)

ANNA CLEMENTI/ROBERTO FABBRICIANI

CORO DELLA CATTEDRALE DI SIENA "GUIDO CHIGI SARACINI"/

LORENZO DONATI/ALVISE VIDOLIN/NICOLA BERNARDINI

JULIAN SCORDATO

Musiche di **Nono**

in collaborazione con l'Opera della Metropolitana

e l'Arcidiocesi di Siena, Colle val d'Elsa e Montalcino e con il Laboratorio

SamPL del Conservatorio di Musica "Cesare Pollini" di Padova

20 MERCOLEDÌ

ORE 19.00

Castello di Brolio

Gaiole in Chianti

CHIGIANA CHIANTI CLASSICO EXPERIENCE

GIOVANI TALENTI NELLE TERRE

DEL CHIANTI CLASSICO

Concerto di flauto

in collaborazione con Consorzio Vino Chianti Classico

20 MERCOLEDÌ

ORE 21.15

Palazzo

Chigi Saracini

LEGENDS

L'ECO DEL RICORDO

ALESSANDRO CARBONARE/GENNARO CARDAROPOLI /

MONALDO BRACONI

ANNA CLEMENTI

Musiche di **Schumann, Panni, Gentile, Gershwin, Bartók**

21 GIOVEDÌ

ORE 21.30

Pieve di Gropina

Loro Ciuffenna

(AR)

APPUNTAMENTO MUSICALE

Allievi del corso di quartetto d'archi

e musica da camera

CLIVE GREENSMITH docente

in collaborazione con "Le Dimore del Quartetto"

con il contributo del Festival di Quartetto d'archi di Loro Ciuffenna

21 GIOVEDÌ

ORE 21.15

Palazzo

Chigi Saracini

LEGENDS

CEDENCES DU SILENCE

ILYA GRINGOLTS/ANTON GERZENBERG

Musiche di **Pauset, Beethoven Crawford-Seeger, Bartók**

22 VENERDÌ

Palazzo

Chigi Saracini

ORE 18.30

LOUNGE

Vernissage della mostra di

GIANFRANCO VINAY.

DAI SUONI AI SILENZI

con **Gianfranco Vinay, Angela Mengoni**

Gianvincenzo Cresta

conduce **Stefano Jacoviello**

22 VENERDÌ

ORE 19.30

Pieve di Ponte allo

Spino, Sovicille

APPUNTAMENTO MUSICALE

Allievi del corso di quartetto d'archi e musica da camera

CLIVE GREENSMITH docente

in collaborazione con "Le Dimore del Quartetto"

FONDAZIONE ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA
STAFF

Assistente del Direttore Amministrativo
LUIGI SANI

Assistente del Direttore Artistico
ANNA PASSARINI

Collaboratore del Direttore artistico e responsabile progetti culturali
STEFANO JACOVIELLO

Segreteria Artistica
BARBARA VALDAMBRINI
LARA PETRINI

Segreteria Allievi
MIRIAM PIZZI
BARBARA TICCI

Biblioteca e Archivio
CESARE MANCINI
ANNA NOCENTINI

Conservatore della collezione Chigi Saracini
LAURA BONELLI

Dean del Chigiana Global Academy
ANTONIO ARTESE

Web design e comunicazione
SAMANTHA STOUT

Grafica e social media
LAURA TASSI

Segreteria Amministrativa
MARIA ROSARIA COPPOLA
MONICA FALCIANI

Ufficio Contabilità e Finanza
ELINA PIERULIVO
ELISABETTA GERMONDARI
GIULIETTA CIANI

Portineria e servizio d'ordine
LUCA CECCARELLI
GIANLUCA SARRI

CHIGIANA INTERNATIONAL FESTIVAL & SUMMER ACADEMY

Assistente di produzione
MARIA LAURA DEPONTE

Assistente tecnico audio
MATTIA CELLA

Ufficio Stampa
PAOLO ANDREATTA
music&media

con il contributo e il sostegno di



media partners



CLASSIC VOICE



WWW.CHIGIANA.ORG

